

SCUOLA Dopo il Consiglio anche l'Avvocatura di Stato le estromette dal ruolo

«Noi siamo pronte a patire la fame»

Nuova protesta delle maestre che rischiano il posto: da sabato non toccheranno cibo

Cominceranno il nuovo sciopero non toccando cibo da sabato, i maestri e le maestre in mobilitazione dalla fine di dicembre. Loro, i diplomati magistrali che hanno conseguito il titolo prima dell'anno scolastico 2001-2002 non laureati, sono ancora scossi dal pronunciamento dell'Avvocatura di Stato, che si è allineata a quello precedente del Consiglio di Stato, che li ha estromessi dalle "Graduatorie a Esaurimento" valide per il posto di ruolo, ma si dicono ancora combattivi. Molti di loro scenderanno a Roma, in occasione del presidio e della protesta sostenuti dalle sigle sindacali Saese e Anief per i prossimi 2 e 3 maggio. Altri saranno probabilmente pronti a far sentire il loro dissenso astenendosi dallo svolgimento della normale attività didattica.

E così, tra i vertici delle scuole e le famiglie che dovranno cercare di ovviare al disagio, l'attenzione è già puntata al "dopo ponte" del 1° maggio, che potrebbe vedere prolungato, per materne ed elementari, lo stop. Per un totale di quattro giorni di fermo. Tanto che gli istituti già preparano l'utenza: il primo a darne comunicazione ufficiale, in provincia, è il

Comprensivo Biella Tre che ha già fatto sapere in merito che, i prossimi martedì e mercoledì, "non sono garantite l'assistenza e il normale svolgimento delle lezioni. Si pregano i genitori/tutori di accertarsi all'ingresso dell'effettiva apertura dei plessi".

Impossibile, insomma, capire nuovamente di quale portata sarà o meno il disagio. Ma in ballo, per i maestri in questione, c'è il conquistato posto fisso. Alcuni, data la sentenza del Consiglio di Stato, devono tornare tra le fila dei precari; altri, vigendo l'esclusione oltre i 36 mesi di servizio, sono destinati al licenziamento. L'insegnante in forze nel Biellese Rossella Zeppi e la collega piemontese Carla Traverso sono le rappresentanti del Coordinamento Diplomatici Magistrali e saranno in prima fila a Roma, in viale Trastevere, davanti al Miur. Partiranno con questo stato d'animo: «L'Avvocatura dello Stato, come volevasi dimostrare, non si è discostata dall'ignobile sentenza dell'Adunanza Plenaria che da dicembre ci fa vivere sommersi nell'ansia. GaE e Ruoli mai come adesso sono fortemente a rischio poiché il Miur non ha autonomia decisionale per una sanatoria che è questione

prettamente politica e non abbiamo neanche un governo in grado di poterci aiutare. Quindi siamo ancora più combattive per difendere il nostro diritto. Serve un decreto ministeriale urgente per la riapertura delle Gae».

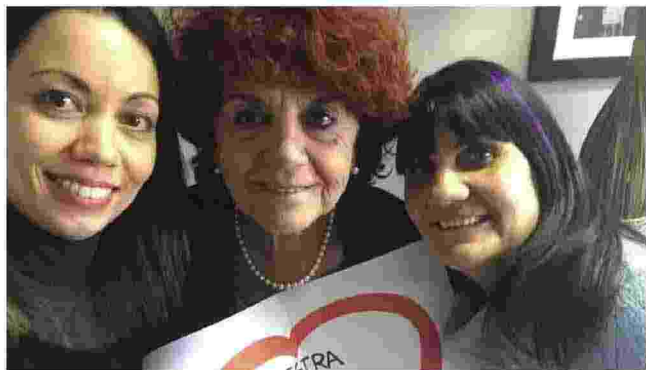
Affinché questo avvenga, le maestre sono pronte a patire la fame: «Lo sciopero non deve essere visto come un prolungamento delle vacanze, perché porta via tempo alle nostre famiglie e soprattutto ingenti somme di denaro dato che Roma, per noi piemontesi, non è dietro l'angolo e i trasporti sono molto cari. Ci sentiamo presi in giro: l'anno di prova è stato valutato da un organo collegiale eletto dal Miur stesso, che quindi si contraddice. Superato, dovrebbe avere valore concorsuale e sinceramente, con tutti i sacrifici fatti per superarlo brillantemente, faremo di tutto per non perderlo».

Attorno a loro, colleghe già formalmente fuori. Chi dei ricorrenti è già stato assunto e ha una sentenza favorevole passata in giudicato non deve temere nulla. Chi, invece, ha ottenuto la cattedra, sebbene con riserva, dovrà tornare a fare supplenze: «Per ora sono

citato, con effetto immediato, 2mila persone, tra le quali anche insegnanti disabili, ma non tocca soltanto a loro. Presto tutto questo capiterà anche alle altre 53mila, se la situazione non verrà presa di mano dalla politica. Ovviamente, ci permettono di terminare l'anno scolastico rischiando poi il licenziamento d'estate, trattandoci come dei veri e propri insegnanti usa e getta».

La posta in palio, di conseguenza, è troppo alta per moderare la protesta: «Noi ci auguriamo che lo sciopero crei uno stop dell'attività didattica in tante scuole. Ci dispiace per le famiglie che si troveranno in difficoltà ma scioperiamo anche per loro, per non perdere la continuità didattica con i loro bambini, che adoriamo. Siamo fortunate perché abbiamo l'appoggio di molte famiglie che hanno persino espresso il loro dissenso in nostro favore. L'anno scolastico è quasi terminato e noi siamo combattive: faremo di tutto per ritornare a settembre nelle nostre aule a continuare a svolgere il lavoro che amiamo. Nessuno ci potrà togliere il lavoro per cui abbiamo studiato e ci formiamo costantemente, e non permetteremo a nessuno di allontanarci dai nostri alunni».

● **Giovanna Boglietti**



FIN DAL MINISTRO

La maestra Rossella Zeppi e Carla Traverso, tempo fa, erano riuscite a ottenere udienza dal Ministro all'Istruzione, Valeria Fedeli, con loro in foto